

girovagar di LOCO IN LOCO

La cappella Sant'Agata restituita alla città di Pisa

Servizio a pagina VII



cine & CAMPANILI

Don Baldocchi e il cinema parrocchiale a Riglione

Luigi Puccini a pagina IV

la domenica **DEL PAPA**

CON IL DIAVOLO NON SI DIALOGA

DI FABIO ZAVATTARO

«Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseri». Non ha usato mezzi termini papa Francesco per condannare l'intervento militare russo in Ucraina: in questa terra «scorrono fiumi di sangue e di lacrime». Nuovo appello per la pace, perché «si assicurino davvero i corridoi umanitari»; perché sia possibile «l'accesso degli aiuti alle zone assediate, per offrire il vitale soccorso ai nostri fratelli e sorelle oppressi dalle bombe e dalla paura». Da papa Francesco l'invito pressante perché «cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato, e prevalga pure il buon senso. E si torni a rispettare il diritto internazionale».

In piazza San Pietro domenica scorsa c'erano bandiere dell'Ucraina; il Papa, all'Angelus, le ha indicate chiedendo di pregare, un'Ave Maria, per le tante persone che soffrono, e che sono costrette a lasciare le proprie case: «la guerra è una pazzia. Fermatevi, per favore. Guardate questa crudeltà». In Ucraina si sono recati due cardinali, l'elemosiniere Krajewski e il prefetto del dicastero per lo sviluppo umano integrale Czerny, ha ricordato il Papa che ha ringraziato i giornalisti che «per garantire l'informazione mettono a rischio la propria vita»; e ha detto: la Santa Sede «è disposta a fare di tutto, a mettersi al servizio per questa pace».

La scorsa era la prima domenica di Quaresima: tempo di conversione, di preghiera per la pace. Luca, nel Vangelo, ci ha ricordato le tre tentazioni, le tre strade che il mondo propone promettendo grandi successi, ma in realtà, ricordava Francesco, sono strade per confonderci: l'avidità di possesso, la gloria umana, ovvero l'inganno del potere, e la strumentalizzazione di Dio. Tentazioni cui si è sottoposto anche Gesù, in quei quaranta giorni nel deserto tentato dal diavolo. Quaranta giorni di digiuno; quaranta come i giorni del diluvio, come il tempo trascorso nel deserto da Mosè con il suo popolo, come il tempo impiegato dal profeta Elia per giungere al monte Oreb. Cosa c'entra il digiuno, il cibo, con i problemi etici, politici, e religiosi del nostro tempo? Con le difficoltà di un dialogo che, a più livelli, sembra dimenticare l'altro, i suoi diritti, a volte la sua stessa dignità? Con la crisi terribile che si sta consumando alle porte dell'Europa? Una risposta viene dal brano di Luca: «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto». Non aveva bisogno di altro, confidava totalmente in Dio. Così questi quaranta giorni di preparazione alla Pasqua sono occasione per rileggere la nostra vita, per confidare nella forza della preghiera, anche invocazione urgente per la pace, soprattutto nella martoriata Ucraina, ma non solo. In questo tempo di Quaresima, il Papa chiede di prendere «spazi di silenzio e di preghiera, durante i quali fermarci e guardare ciò che si agita nel nostro cuore. Facciamo chiarezza interiore, mettendoci davanti alla Parola di Dio nella preghiera, perché abbia luogo in noi una benefica lotta contro il male che ci rende schiavi, una lotta per la libertà».

E poi il deserto - altro segno di questo tempo assieme al digiuno e alla cenere, simbolo della precarietà della vita - luogo del silenzio, ma anche della «lotta contro le seduzioni del male» ha detto il vescovo di Roma. Il diavolo tenta Gesù con proposte seducenti, ma queste portano «alla schiavitù del cuore», rendono «ossessionati dalla brama di avere», e tutto si riduce «al possesso delle cose, del potere, della fama. È il nucleo delle tentazioni. È il veleno delle passioni in cui si radica il male». Davanti alle tentazioni seguiamo l'esempio di Gesù che «si oppone in modo vincente alle attrattive del male» e lo fa «rispondendo con la Parola di Dio». Per il Papa felicità e libertà «non stanno nel possedere, ma nel condividere: non nell'approfittare degli altri, ma nell'amarli; non nell'ossessione del potere, ma nella gioia del servizio». Le tentazioni ci accompagnano nel cammino della vita, e il diavolo «sa persino travestirsi di motivazioni sacre, apparentemente religiose»; e «se cediamo alle sue lusinghe, finisce che giustifichiamo la nostra falsità, mascherandola di buone intenzioni».

Gesù non dialoga con il diavolo, mai. Così noi, dice Francesco, non dobbiamo «mai entrare in dialogo con il diavolo: è più astuto di noi».

UCRAINA, È L'ORA DELLA SOLIDARIETÀ

servizio DI FRANCESCO PALETTI A PAG. II



ALL'INTERNO

l'INTERVISTA



Consorti: «Vinca la diplomazia»

Andrea Bernardini a pagina III

ALL'INTERNO

le CENERI



L'arcivescovo: «Lasciamo spazio a Dio»

Gabriele Ranieri a pagina V

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 13 marzo 2022 ore 16,30: Cresime a Riglione.

Lunedì 14 marzo ore 10: riunione dei Vescovi Toscani a Lecceto (FI); ore 15,30: riunione on line con la Commissione Episcopale per l'Università.

Martedì 15 marzo ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 21: incontro con il Serra Club di Pisa.

Mercoledì 16 marzo ore 19,30: Lectio Divina per i giovani in S. Michele in Borgo.

Giovedì 17 marzo ore 10: riunione del Collegio dei Consultori.

Venerdì 18 marzo ore 9,15: udienze; ore 17,30: Assemblea della Fondazione Pisa; ore 21: Conversazione quaresimale in S. Michele in Borgo.

Sabato 19 marzo ore 9: Assemblea delle Scuole Cattoliche della diocesi; ore 18: Messa a S. Giuseppe in Pontedera e conferimento del Lettorato.

Domenica 20 marzo 2022 ore 16,30: Messa per il Rinnovamento nello Spirito in Santa Caterina.

Pisa

L'assemblea diocesana delle scuole cattoliche all'Opera del Duomo

L'auditorium «Giuseppe Toniolo» di piazza dell'Arcivescovado ospiterà - dalle ore 10 alle ore 12.30 di sabato 19 marzo - l'assemblea delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana della diocesi di Pisa. Tema scelto per l'assemblea, giunta alla sua undicesima edizione: «Liberi di essere bambini. Custodire e prenderci cura dei piccoli per far germogliare semi di futuro». L'incontro - promosso dall'ufficio diocesano della scuola cattolica - si aprirà con una preghiera e i saluti delle autorità civili e religiosi presenti. Il primo intervento «tecnico» è stato affidato alla psicologa **Laura Capantini** su «Quando la relazione educativa diventa disfunzionale»: nel suo contributo l'esperta parlerà delle diverse forme di abuso e di come riconoscere segnali di pericolo». Poi la pedagoga **Nadia Xodo** si soffermerà su alcuni aspetti pedagogici di cui tener conto per la promozione del benessere dei minori. La cura e la protezione del bambino fa parte della missione della Chiesa: lo spiegherà bene **suor Tosca Ferrante** referente del Servizio diocesano di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Durante l'incontro porteranno il loro contributo **Alfonso Nardella** presidente del Centro sportivo italiano e **Irene e Gianpaolo Filisetti** che parleranno di strumenti ed esperienze di prevenzione, come *Safe e Up2Me*. Toccherà al professor **Michele Zanzucchi**, giornalista docente universitario di comunicazione offrire una visione d'insieme. La riflessione conclusiva sarà affidata all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. L'incontro sarà moderato dal professor **Massimo Salani**. Per partecipare all'assemblea è necessario iscriversi entro il 14 marzo cliccando sul link <https://forms.gle/gMgYANYyQENPZp18>.

Chi non potrà essere presente potrà comunque partecipare collegandosi attraverso la piattaforma Google Meet.

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina

Cos'è l'uomo perché te ne ricordi?

Nei giorni scorsi soffiava e si lamentava un vento assai forte. Molte cose volavano come fucelli. Pensieri attraversano la mente. Anche le nostre vite, a volte, abbiamo l'impressione che siano fucelli spazzati via dagli avvenimenti. Dall'oggi al domani il rumore di guerra ha scardinato e scardina la quotidianità normale di molti. Siamo fucelli senza significato, in balia degli avvenimenti? Cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi (salmo 8)? All'altezza del muro di cinta di pietre «i fucelli», da quello protetto, si riposavano a terra. Ecco: noi siamo chiamati a scoprirci, a riconoscerci non fucelli bensì pietre vive per costruire edifici capaci di custodire la vita unica di ogni uomo e di aprirsi a luogo d'incontro, riparo dai venti che possono alzare polvere, ma polvere rimane. La preghiera s'innalza incessante.



chi ben COMINCIA

A don Luca Casarosa il premio «suor Ilaria»

Quindici anni fa la pontederese suor **Ilaria Meoli**, suora carmelitana e medico specializzato in malattie infettive, moriva in un incidente stradale avvenuto nella Repubblica Centrafricana, dove si trovava per assistere la popolazione. In suo ricordo gli «amici» di suor Ilaria e la città di Pontedera hanno istituito, tra l'altro, un premio. Quest'anno il premio sarà consegnato dal primo cittadino **Matteo Franconi** a **don Luca Casarosa**, 63 anni compiuti lo scorso 10 marzo, originario di Bientina, sacerdote della diocesi di Pisa. Don Luca è coordinatore della cappellania ospedaliera di Cisanello. E, come abbiamo raccontato in diverse occasioni, in questi anni di pandemia, non si è mai tirato indietro quando i ricoverati nei reparti ordinari o in malattia intensiva, i malati di Covid chiedevano conforto spirituale. In più occasioni don Luca ha tenuto la mano a uomini e donne, fino all'ultimo respiro. Accompagnandoli, poi, fino all'abbraccio con il Signore. La cerimonia di consegna del premio è in programma sabato 12 marzo alle ore 17 nell'auditorium della biblioteca comunale «Giovanni Gronchi» a Pontedera. La «laudatio» di don Luca Casarosa è stata affidata alla dottoressa **Valentina Cutrupi**.



● LA SOLIDARIETÀ Offerta da Caritas, Cism, Misericordie, Coldiretti, enti locali

Pisa tende la mano all'Ucraina

DI FRANCESCO PALETTI

La preghiera ma anche la carità e la solidarietà. Il dramma dell'Ucraina e le immagini di una guerra praticamente in diretta tv hanno toccato anche comunità cristiana, istituzioni e società civile pisana. «Abbiamo bisogno di sentire che non siamo soli» va ripetendo ormai da settimane **don Vyacheslav Grynevych**, il direttore della Caritas-Spes Ucraina che, insieme a operatori e volontari, è impegnato nell'assistenza della popolazione civile vittima del conflitto. Un appello subito accolto dalla Caritas diocesana di Pisa che ha avviato una raccolta fondi a sostegno del popolo ucraino. Si può contribuire con un versamento sull'iban IT60U052321400200000012410 specificando nella causale del versamento «Ucraina». «Era l'iniziativa più rapida e semplice da mettere in campo per far arrivare sostegno immediato alla popolazione civile vittima della guerra attraverso Caritas Ucraina, ma stiamo studiando anche altre proposte» dice il direttore **don Emanuele Morelli**. Caritas Ucraina, con sede a Lviv (Leopoli), ha già sostenuto 815.000 persone dopo la crisi del 2014, può contare sulla rete delle 36 Caritas diocesane e ha attivato 19 centri polivalenti in tutto il Paese per mettere in atto una risposta all'emergenza. A loro è destinato anche il sostegno dell'Esarcato apostolico per i cattolici ucraini di rito bizantino, una vera e propria diocesi estesa su tutto il territorio nazionale con comunità radicate a Pisa, Viareggio, Lucca e La Spezia seguite da **don Volodymyr Lyupak**. Pure loro hanno lanciato una colletta (si può contribuire facendo un'offerta all' Iban IT74P050341010000000044187, intestato a «Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini») destinata a sostenere l'attività di Caritas Ucraina. Attive anche le **Misericordie della Toscana** che, in collaborazione con il consolato ucraino di Firenze, hanno dato vita ad una raccolta centralizzata di beni di prima necessità. «Abbiamo subito aderito coinvolgendo tutte le nostre realtà della provincia - ha commentato il presidente **Maurizio Novi** - dando di fatto la possibilità a tutta la popolazione pisana di consegnare generi alimentari, medicine, coperte». Molto attive anche le amministrazioni comunali che hanno fatto da collettore delle tante iniziative di solidarietà e sostegno nate nei rispettivi territori. A Pisa l'atrio di Palazzo Gambacorti è stato letteralmente inondato di generi alimentari e beni di prima necessità: la raccolta è andata avanti fino a



la PROPOSTA

Pisa

Cisl: «Doniamo un'ora di lavoro al popolo ucraino»

Anche la Cisl si muove concretamente per il popolo ucraino. La confederazione è impegnata nella costituzione di un fondo dove far confluire le «donazioni» di lavoratori ed imprese: servirà a sostenere associazioni ed enti che già operano in Ucraina, contribuirà all'acquisto di beni e materiali di cui necessita il popolo ucraino e le strutture sanitarie di quel paese. Il sindacato - spiega il segretario generale della Cisl di Pisa **Dario Campera** - propone ai dipendenti di ogni azienda di devolvere l'importo corrispondente ad un'ora di lavoro al popolo ucraino. E alle aziende di raddoppiare quella cifra con un proprio contributo. Cisl ha proposto anche a Cgil ed Uil e alla parte datoriale di aderire a questa proposta e di svilupparla.



giovedì 3 marzo, dopodiché i primi furgoni sono partiti alla volta del centro logistico allestito a Firenze dalla federazione regionale delle Misericordie e da qui alla volta dell'Ucraina. Il resto del materiale, con il coordinamento della Protezione Civile comunale, verrà immagazzinato per essere consegnato il prima possibile alle associazioni che avranno un canale di accesso diretto con i luoghi teatro del conflitto e restare a disposizione per quanti dovessero arrivare in città nei prossimi giorni. Discorso simile a Cascina, dove le misericordie di Navacchio, Cascina e Latignano, la Pubblica Assistenza di Cascina, la associazione «RosaAmara» e la San Vincenzo de Paoli di San Prospero e Navacchio sono impegnate nella raccolta di generi di prima necessità. Gara di solidarietà a Pontedera: nei quattro punti di raccolta allestiti in città (le sedi della polisportiva Bellaria, del circolo Arci a Santa Lucia, del circolo

ricreativo a La Borra, del circolo Acli a La Rotta) sono confluite centinaia e centinaia di donazioni in favore del popolo ucraino. A Calci il «tavolo della solidarietà», allargato ai rappresentanti delle associazioni, ha condiviso - sulla scorta delle precedenti esperienze degli aiuti post-incendio e della «spesa sospesa» durante la pandemia - di raccogliere risorse attraverso il conto corrente della locale Misericordia, dove, chi vorrà, potrà effettuare le donazioni secondo le proprie possibilità. Per farlo sarà sufficiente indicare come causale «Emergenza Ucraina». Col denaro raccolto saranno sostenuti interventi di emergenza in Ucraina attraverso organizzazioni internazionali affidabili, e anche aiuti concreti nel caso di arrivo di profughi nel comune della Valgraziosa. In prima linea anche Coldiretti con il mercato contadino di «Campagna Amica» di Pisa che ha attivato la «spesa sospesa» per l'Ucraina, dando la possibilità di acquistare prodotti alimentari da inviare nelle zone di conflitto.

Pierluigi Consorti (Scienze Pace): «Onu azzoppata. Ma il conflitto torni in mano alla diplomazia»

LA GUERRA IN UCRAINA

DI ANDREA BERNARDINI

La guerra in Ucraina ha già lasciato sul campo migliaia di vittime, militari e civili, ucraini e russi. Nato ed Europa dichiarano di non volere un coinvolgimento diretto nel conflitto. Epperò hanno inflitto alla Russia sanzioni tali da mettere in ginocchio l'economia del paese. Ed hanno inviato armi all'Ucraina presa d'attacco. E mentre si moltiplicano, anche nella stessa Russia, gli appelli a fermare le armi, le trattative di una conciliazione appaiono in salita: Putin chiede il riconoscimento della Crimea come territorio appartenente al suo Stato e, di fatto, la destituzione di Zelensky, dopo che nel 2014 il presidente filorusso Yanukovich fu cacciato dal potere, mentre l'Ucraina dichiara di non voler accettare *ultimatum*. Un quadro in evoluzione, che proviamo a commentare con **Pierluigi Consorti**, 61 anni, sposato e padre di prole numerosa, ordinario a Giurisprudenza all'ateneo pisano, dove insegna diritto e religione, diritto canonico e diritto interculturale e a Scienze per la pace, dove insegna approccio interculturale alla trasformazione dei conflitti. Completiamo l'intervista a Pierluigi mentre è in viaggio con la moglie in auto verso la Romania, dove una sua figlia, **Maria Elena**, impegnata nei Corpi europei di solidarietà, si sta dedicando in questi giorni all'accoglienza delle prime famiglie ucraine profughe che hanno deciso di fermarsi in quel Paese, anziché proseguire verso la Polonia.

Da molti anni lei insegna a centinaia di giovani futuri operatori di pace come sia possibile gestire al meglio un conflitto...

«Ha usato la parola giusta: *gestire*. Il conflitto e le ragioni che lo sottendono non vanno *negate*, ma riconosciuti. E poi affrontati. Come? Lo sforzo è di non arrivare mai alla violenza».

Il presidente dell'Ucraina



Nella foto il professor Pierluigi Consorti, ex direttore e ora docente a Scienze per la pace (Università di Pisa). Sotto, scout Agesci al presidio dei giorni scorsi sotto Palazzo Gambacorti organizzato da Cgil, Cisl ed Uil contro la guerra

L'esperto: «Le sanzioni economiche costituiscono uno strumento di pressione incisivo. Si è già visto come stanno mettendo in difficoltà gli oligarchi e - purtroppo - anche la gente comune che vive in Russia e che, probabilmente, una guerra all'Ucraina non la vuole o almeno non la capisce. Rappresentano il male minore, non producendo morte e distruzione diretta»

Zelensky ha chiesto che il suo Paese entri subito nell'Ue e nella Nato. Secondo lei l'Europa e i Paesi del Patto atlantico dovrebbero accettare?

«In questa fase credo che l'Unione europea e Nato potrebbero aprire una linea di credito con l'Ucraina, senza però giungere a una conclusione immediata della procedura, in quanto

l'accettazione attuale della candidatura (che peraltro sarebbe frutto di una procedura eccezionale) porterebbe a un ulteriore irrigidimento della Russia. Del resto se l'Ucraina entrasse immediatamente nella Nato, i Paesi del Patto atlantico sarebbero obbligati a intervenire militarmente nel conflitto. Ed invece occorre fare proprio il contrario: togliere la voce alle armi e riprendere immediatamente il dialogo».

Perché l'eventualità dell'ingresso dell'Ucraina nella Nato fa così paura a Putin?

«Una prima ragione ha radici storico-culturali. Kiev è la culla del cristianesimo russo, che si è in seguito immedesimato con Mosca, la terza Roma. Affermare che i popoli ucraino e russo hanno la stessa identità culturale, significa negare alla Ucraina la possibilità di considerarsi parte dell'Occidente. Poi ci sono ragioni economiche e strategiche».

Hanno fatto bene i Paesi della Nato a cominare pesanti sanzioni alla Russia?

«Le sanzioni economiche costituiscono uno strumento di pressione incisivo. Si è già visto come stanno mettendo in difficoltà gli oligarchi e - purtroppo - anche la gente

comune che vive in Russia e che, probabilmente, una guerra all'Ucraina non la vuole o almeno non la capisce. Sono anche un *boomerang*: perché costringono a sacrifici la popolazione di quelli Stati che le mettono in atto (e noi in Italia ne sappiamo qualcosa). Epperò rappresentano il male minore, non producendo morte e distruzione diretta».

Hanno fatto bene Nato, Europa ed Italia ad inviare armi all'Ucraina?

«Non credo. L'invio di armi equivale ad accettare la logica della violenza. La difesa è necessaria, ma può essere attuata anche con strumenti diversi dalle armi. Una bella risposta sarebbe stata l'invio di forze di interposizione anche disarmate, ad esempio sotto gli auspici dell'Onu. Ma anche l'Onu in questa occasione è *azzoppata*, in quanto la Russia ha il potere di veto, che ha puntualmente esercitato».

Alcuni deputati e senatori di formazione cattolica argomentano l'appoggio alla decisione del governo di inviare armi all'Ucraina appellandosi al Catechismo della Chiesa Cattolica che al 2258-2317 autorizza il ricorso alla legittima difesa...

«Sbagliano. Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti* ha espressamente scritto che su questo punto il Catechismo della Chiesa cattolica è superato, e che nessuna guerra è giusta. Nella *Pacem in terris* san Giovanni XXIII ha scritto che la guerra, nell'era della forza atomica, è irrazionale; e papa Francesco scrive la stessa cosa: «non possiamo più pensare alla guerra come soluzione... oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta"» (n. 258).

Se lei, come per miracolo, si trovasse seduto al tavolo delle trattative, verso quale soluzione ragionevole spingerebbe?

«In questo momento la cosa più ragionevole da fare per il bene di tutti è la cessazione immediata del fuoco e il ritorno al tavolo dei negoziati. La guerra ha cambiato anche le premesse precedenti: l'uso delle armi impone una nuova lettura del conflitto che ha portato a invadere l'Ucraina. Bisognerà dare nuove carte e ridefinire le regole del gioco. Difficile fare adesso pronostici».



7 GIORNI



Pisa

La parola «pace» sulla torre di Pisa

L'Opera della Primaziale pisana ha deciso di issare - lo scorso mercoledì 2 marzo - sul celebre campanile di Bonanno pisano uno striscione recante la parola «pace», scritta a caratteri cubitali. Lo striscione è stato «issato» già al mattino ed era ben visibile in occasione della recita del rosario delle 13 guidata dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. A sera - illuminato - è rimasto fin verso le 22.30.

Pisa

Pregliera ecumenica per la pace

Tutte le confessioni cristiane di Pisa, insieme, hanno deciso di darsi appuntamento lo scorso lunedì sera nella chiesa di San Michele in Borgo per «utilizzare l'arma più potente che abbiamo, la preghiera», per chiedere a Dio la fine del conflitto tra Russia ed Ucraina. «Di fronte alle armi ed alla cecità della violenza - hanno spiegato gli organizzatori - vogliamo chiedere al Signore di intervenire per fermare questa follia, che coinvolge soprattutto civili inermi». Affidando a Cristo le migliaia di profughi che - a causa delle guerre in atto in diverse parti del mondo - in queste ore si affollano alle frontiere europee. Torneranno a riunirsi in preghiera per chiedere il dono della pace il prossimo venerdì 18 marzo alle ore 21 in Santa Croce in Fossabanda.

Pisa

Benzina/ Uecoop: record prezzi incubo per 4 imprese su 10

Il caro benzina con il record prezzi per l'energia è l'incubo di 4 imprese su 10 (43%) per l'effetto a valanga su investimenti, piani di sviluppo e posti di lavoro. E quanto emerge dall'indagine dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) realizzata a livello nazionale in riferimento alla corsa dei carburanti che, fra diesel e benzina, hanno ormai superato i due euro al litro con un vero e proprio salasso per i bilanci delle aziende e le tasche dei consumatori. Con l'85% delle merci che viaggia su strada - continua Uecoop - il caro prezzi minaccia le catene di approvvigionamento di tutti i beni, dagli alimentari alla meccanica, ma pesa anche sui prezzi dei servizi. Una situazione che complica non poco il lavoro di una larga fetta delle 80 mila cooperative italiane che a livello nazionale - sottolinea Uecoop - impiegano oltre un milione di persone.

diario SACRO

16 marzo

1978: il rapimento dell'onorevole Aldo Moro

Dal diario di monsignor **Marcello Fascetti** del 1978: «Ero a portare la comunione in casa di Galliano Capovani, quando mi ha sorpreso la Tv che emetteva un comunicato speciale. Hanno rapito Aldo Moro e ucciso i cinque componenti della scorta. Dove si andrà a finire...? Agitazioni e preoccupazione ovunque».

17 marzo

San Patrizio

Nato verso il 385 in Britannia da una famiglia cristiana, verso i 16 anni fu rapito e condotto schiavo in Irlanda, dove rimane prigioniero per sei anni durante i quali approfondì la sua vita di fede. Nella *Confessione*, scritta verso la fine della sua vita, si legge: «Arrivato in Irlanda, ogni giorno portavo al pascolo il bestiame, e pregavo spesso nella giornata; fu allora che l'amore e il timore di Dio invasero sempre più il mio cuore, la mia fede crebbe e il mio spirito era portato a far circa cento preghiere al giorno e quasi altrettanto durante la notte, perché allora il mio spirito era pieno di ardore». Fuggito dalla schiavitù e ritornato in patria, si preparò per diventare diacono e prete. In questi anni probabilmente raggiunse il Continente e fece esperienza monastiche in Francia visitando anche l'Italia e gli eremi dei nostri monti e delle isole del mar Tirreno. La tradizione vuole che fosse ordinato prete da Seniore, presso il quale dimorò per tre anni. I bollandisti congetturano che Seniore fosse vescovo di Pisa. Tornato in Irlanda si dedicò ad evangelizzare come vescovo missionario. Morì verso il 461.

19 marzo

Festa di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria

Il Sainiti riferisce che in occasione della ricorrenza l'Arcivescovo assisteva in abiti pontificali alla Messa conventuale celebrata nella Primaziale dove si venerava parte del Palio di San Giuseppe che è conservato, fra le argenterie più antiche, nella prima vetrina della dodicesima del Museo dell'Opera del Duomo di Pisa. Il lembo del Pallio è racchiuso in uno dei cinque reliquiari in rame dorato, cristallo e pietre dure fatte eseguire dall'operaio Curzio Ceuli agli inizi del 1600. Negli altri quattro: il sangue uscito da un'immagine della Madonna, della veste della Madonna, dei santi Lussorio, Cisello e Camerino e della Beata Chiara Gambacorti.

Marzo 1943

La lettera pastorale dell'arcivescovo Gabriele Vettori

L'arcivescovo Gabriele Vettori invia alla diocesi la lettera pastorale sulla Quaresima dal titolo «riflessioni in tempo di guerra» con i seguenti punti: «Fate penitenza - La società senza Dio - Misericordia di Dio - Riparazione - Mettersi in grazia di Dio - vegliate e pregate». A *Vita Nova* giungono riflessioni da parte dei giovani in servizio militare: da Aldo Luperi «La tradotta», «Tipi in grigio verde» «Nel sonno», da Mario Corallini «Ritorno». Sempre su *Vita Nova* articoli su «La fede degli eroi», «Preghiera ed eroismo», «Eroi del dolore».

santi CHI PARLA



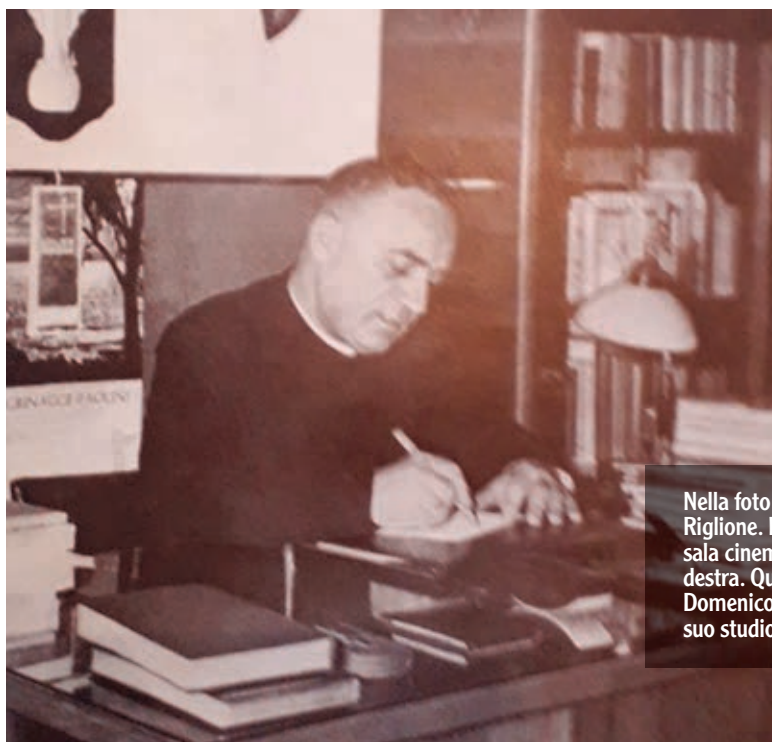
di Tartitarta

● CINE & CAMPANILE La sala cinematografica dedicata a Giuseppe Toniolo

Don Domenico Baldocchi e il cinema parrocchiale a Riglione

DI LUIGI PUCCINI

Il diacono **Augusto Borghi** ha ricordi sincopati del cinema parrocchiale di Riglione. Nonostante tutto, si diverte a rammentare quando - all'età di dieci anni - si incontrava con altri in piazza Leone alle 14,30. «Mangiavo di corsa e poi uscivo di casa spedito, per entrare nel cinema tra i primi, così da occupare le prime file della sala. Il costo veramente popolare, appena 150 lire corrispondente a una settantina di centesimi di euro; a questi si associavano anche un po' di spiccioli per poter acquistare le "seme" e la "gazosa". I film erano i colossali all'epoca molto in voga: ricordo *Ursus*, *Quo vadis* (film degli anni sessanta da inserire nella serie «peplum»). Valentino il bigliettaio, cognato di don Domenico Baldocchi, quando c'era poco "giro" di persone ci permetteva di vederlo nuovamente. Ricordo che circolava la voce che il don visionasse anticipatamente il film e con l'operatore provvedesse a "rendere" il film usufruibile a tutte le età. La sala aveva lo schermo sotto il quale c'era anche un piccolo palcoscenico attrezzato artigianalmente; l'intelaiatura del sipario fu una impresa di adulti e ragazzi, uomini e donne con legname trovato, e donato, in paese con un sipario di damaschi rossi che facevano parte della "paratura" della chiesa. Come d'obbligo sul palco erano puntati anche fari e faretti trovati nei ripostigli della chiesa ed era subito... carnevale! Finita la festa tutti a smontare e riporre in appositi bauli da riaprire in successive occasioni». La storia del cinema parrocchiale a Riglione affonda le sue radici nel secondo dopoguerra. La frazione pisana era stata semidistrutta dai continui bombardamenti. Nel luglio del 1944 la stessa chiesa era stata distrutta dai tedeschi. In questo lembo di terra la guerra sostò 40 giorni e Riglione diventò il «fronte» fino alla notte del 31 agosto quando gli alleati varcarono l'Arno allontanando il conflitto. Don Domenico Baldocchi, il protagonista della nostra storia, era arrivato a Riglione già dal settembre 1943 come giovane cappellano, in aiuto di don Oreste Meucci che poi lascerà la parrocchia per una grave malattia venendo sostituito proprio da don Domenico. Sarà lui a portare avanti molte attività nate nel Dopoguerra.



Nella foto in alto il circolo a Riglione. L'ingresso della sala cinematografica era a destra. Qui sopra don Domenico Baldocchi nel suo studio

Ne abbiamo trovate le tracce nell'archivio diocesano, dove si trova un quadernetto dalla copertina nera con un frontespizio scritto a mano in una bella calligrafia chiara e precisa: *Cronistoria della Parrocchia di Riglione-Badia dall'anno 1951 al 1964*. Il 1 novembre 1952 don Baldocchi annota: «Si apre la Sala Cinematografica fra l'entusiasmo e la comune soddisfazione. La sala s'intitola al grande sociologo pisano Giuseppe Toniolo». Un paio di anni dopo, nel 1954, don Domenico racconta la visita pastorale dell'arcivescovo Ugo Camozzo: «Domenica 7 novembre - 1ma Visita Pastorale di S.E. // Mons.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Accogli

«Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco Abramo subito prima dell'alleanza con il Signore. Colpisce come funziona sempre così: all'avvicinarsi di un momento importante siamo sempre più tesi e impauriti. Basti pensare alle coppie che si sposano, che proprio vicino al matrimonio incominciano a dubitare: sarà l'uomo della mia vita? sarà la moglie giusta? Come finirà questo matrimonio? Oppure quando sei chiamato a scegliere qualche cosa di importante o di grosso per la tua vita. Eri tranquillo fino a 5 minuti prima... Quasi come se le cose belle non possano durare per l'eternità. Ecco che in questa seconda domenica di quaresima il Signore ci invita a riflettere sulla possibilità di vivere una fedeltà con il Signore che non sia legata ai nostri sforzi ma alla sua grazia. È il Signore che fa una alleanza con noi. Noi dobbiamo solo accoglierla, senza paura. Buona domenica. Pace. Fra adriano»

pastorale del 1959, sul diario di don Domenico Baldocchi, è registrato come l'Arcivescovo facesse il suo «ingresso solenne... scortato dalla Polizia Stradale, da un lungo corteo di macchine e da Carabinieri in grande uniforme. Molta folla, molto entusiasmo». E come il saluto a monsignor Ugo Camozzo fosse stato dato da una bambina, **Paola Bandecchi** mentre la domenica pomeriggio nel cinema Toniolo l'Arcivescovo avesse ricevuto l'omaggio delle associazioni femminili... La gestione del cinema era impegnativa; se ne trovano tracce ovunque, anche sulla fattura datata 21 novembre 1952 del Centro cattolico assistenza cinema per il noleggio di *Grande valzer*, *Marisa*, *Signora Minver* con una spesa di circa 20.000 lire e 373.000 per l'acquisto delle nuove poltroncine o il pagamento di lire 1600 per l'ispezione dei Vigili del Fuoco necessaria ad autorizzare l'esercizio del cinematografo. Furono i giovani dell'Azione Cattolica a studiare varie iniziative per la raccolta dei fondi: le lotterie, la festa del mattone, la festa del dolce. **Annamaria Severgnini** e il marito **Romano Ghimenti** mettono ordine nei loro ricordi. E ricostruiscono anche l'organigramma della gestione del «Toniolo» aggiungendo allo storico collaboratore Valentino Bandecchi la moglie **Gloriana e Ilva Turini** - bigliettaie e «controllore»

dei ragazzini in sala, specialmente quando sentivano aumentare la confusione - e il proiezionista **Marco Trivella**. Generalmente il cinema funzionava nel fine settimana, ma la sala era aperta anche in altre occasioni, perché davanti allo schermo veniva messo il televisore in bianco e nero per seguire trasmissioni come *Lascia o raddoppia* o *Non è mai troppo tardi* del maestro Manzi. Oggi la sala cinematografica c'è ancora ma ha altre funzioni. Oggi ospita le riunioni della comunità, gli incontri pastorali e delle varie organizzazioni che si appoggiano alla parrocchia. La sala ha cambiato nome, si chiama «Don Baldocchi» in onore e memoria di un parroco che ha trascorso una vita intera al servizio della comunità di Riglione.

Camozzo, Arcivescovo nostro. Prepara la visita un corso di sacra predicazione tenuta dal valente oratore d. Ezio Michetti. Si scopre per la circostanza la «Divina Pastora». Sabato 6 alle ore 20,30 S.E. fa solenne ingresso in Riglione scortato da agenti della polizia in servizio di onore e da un lungo corteo motorizzato che da Riglione si è portato a Pisa al Palazzo Arcivescovile a prelevare S. E. e lo porta in chiesa dove la bambina Anna Maria Cerri dà il primo saluto... In serata, l'Arcivescovo parla agli uomini e giovani nel Cinema «Toniolo». ... Dopo le solenni Funzioni... riparte festeggiatissimo alla volta di Pisa». E anche nella successiva visita

QUARESIMA: elemosina e digiuno

«Le parole che il sacerdote pronuncia durante il gesto dell'imposizione ("ricordati che sei polvere".... oppure "convertiti e credi al Vangelo") esprimono la nostra più vera identità e quindi anche la nostra piccolezza di fronte al mistero di Dio (la cenere) e la necessità di dare obiettivi diversi alla nostra vita di tutti i giorni»



A sinistra il gesuita padre Stefano Titta mentre impone le ceneri sulla testa di uno studente. Qui sopra il presbiterio durante la celebrazione delle Ceneri presieduta dall'arcivescovo. Sotto monsignor Giovanni Paolo Benotto con don Volodymyr Lyupak, che ha in cura la comunità ucraina cattolica di rito bizantino

I quaresimali

Ghezzano

Una comunione che nasce dall'ascolto

Chi è il vero sapiente? È colui che sa tante cose? È colui che le sa dire bene? È chi ha una buona cultura? Così l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** ha aperto la sua meditazione nel primo incontro quaresimale che si è svolto venerdì 4 marzo nella chiesa della Santissima Trinità a Ghezzano. Ad accompagnare le riflessioni, la prima lettera di San Giacomo Apostolo (Gc 1, 19-25) «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto illudendo voi stessi».

La Quaresima - ha ricordato l'Arcivescovo - è un tempo di conversione, d'inversione di rotta. «Ma è possibile diventare nuovi, acquisire una mentalità nuova? Come fare? Giacomo indica il modo. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e che potrà portarvi alla salvezza. La Parola è un dono che ci viene messo a disposizione, non la conquista intelligente di qualcosa. Chi pretende di sapere già tutto non si mette nemmeno in ascolto, per questo è fondamentale la docilità». C'è in giro una diffusa carenza d'ascolto: più aumentano le parole, più diminuisce la capacità di ascoltare; e più si parla, meno si ascolta.

Anche l'Antico Testamento ci invita a dare il giusto spazio alle parole e a lasciare spazi vuoti di ascolto. Così l'Arcivescovo ha condotto i presenti a meditare alcuni passi tratti dal libro del Siracide e di Zaccaria: «Sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare risposta. Se conosci una cosa, rispondi al prossimo tuo, altrimenti metti una mano sulla tua bocca [...]. Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell'uomo è la sua rovina» (Sir 5, 11-13). O ancora «taccia ogni mortale davanti al Signore» (Zaccaria 2, 17).

Solo nel silenzio il Verbo trova spazio, ha concluso monsignor Giovanni Paolo Benotto. E allora c'è da chiedersi: quanto spazio io do all'ascolto di Dio? Cosa vuol dire ascoltare la Parola? Come mi comporto quando questa parola mette a nudo le mie infedeltà? «Ascoltare Dio significa anche ascoltare il prossimo. Quanto più spazio offro all'ascolto della Parola di Dio, tanto più spazio sarò capace di offrire all'ascolto del prossimo: «la Parola moltiplica lo spazio delle parole di fraternità, dell'incontro, del dialogo».

Il prossimo appuntamento degli incontri quaresimali con il Vescovo si svolgerà venerdì prossimo 11 Marzo sempre alle 21 alla chiesa di Santo Stefano extra moenia. Tema dell'incontro: la «Comunione che nasce... dall'armonia delle diversità (1Cor 12,1-11)».

Cristina Saggiocco

L'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto: «Ma soprattutto lasciamo spazio a Dio»

DI GABRIELE RANIERI

Mercoledì delle ceneri: per la religione cristiana indica l'inizio del periodo di penitenza e di privazione che permette al fedele di essere assolto dai propri peccati. Le ceneri, ricavate secondo la consuetudine bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente, indicano un momento di penitenza pubblica e l'inizio di un cammino che culminerà poi con la Pasqua e la rinascita del fedele e di Gesù. La cenere serve per ricordare che il corpo è un involucre e che si perderà con il tempo, tornando ad essere polvere. Il fedele in questa occasione deve riflettere sulla caducità della vita, sul senso che essa ha, sui propri peccati e sulle debolezze della carne. In Cattedrale - nel tardo pomeriggio dello scorso mercoledì 2 marzo - l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha presieduto la celebrazione eucaristica, accompagnata dagli universitari del Coro di S. Frediano, all'interno della quale sono state benedette le ceneri che insieme ad alcuni sacerdoti ha poi posto sul capo dei tanti fedeli presenti. Con l'imposizione delle ceneri - ha commentato monsignor Benotto - emerge dai testi liturgici il senso stesso di questo segno. Le parole che il sacerdote pronuncia durante il gesto dell'imposizione (*ricordati che sei polvere.... oppure convertiti e credi al Vangelo*) esprimono la nostra più vera identità e quindi anche la nostra piccolezza di fronte al mistero di Dio (la cenere) e la necessità di dare obiettivi diversi alla nostra vita di tutti i giorni. Spesso capita che, pur non dimenticando le cose di Dio, le releghiamo in qualche recondito posto della nostra vita. Tante cose ci impegnano durante le nostre giornate: il lavoro, lo studio, la salute, le relazioni con gli altri. Solo dopo ci ricordiamo che anche Dio ci chiede uno spazio, un'attività con Lui, e allora cerchiamo di ritagliare un po' di tempo anche per Lui. Non dobbiamo agire così - ha proseguito l'Arcivescovo - perché Dio è tutto, e se non diamo tutto a Lui il rischio è che Lui non sia da nessuna parte nella nostra esistenza. Dio non si accontenta di qualche spazio, di qualche atto di riverenza. Dio ci chiede di

INIZIATIVA

Pisa

Il rosario per la pace in Duomo e il gemellaggio tra la comunità ucraina e quella di S. Caterina

In un momento così difficile in cui la guerra è tornata ad essere protagonista in Europa con l'accerchiamento e il bombardamento dell'Ucraina da parte della Russia, papa Francesco aveva esortato tutti ad unirsi il Mercoledì delle Ceneri nella preghiera e nel digiuno e a devolvere, tramite la Caritas, le offerte raccolte ai profughi in fuga da quella martoriata nazione. Invito prontamente raccolto dalla nostra diocesi. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - lo scorso mercoledì - recandosi in Cattedrale alle 13, ha guidato la preghiera del rosario, affidando la pace alla venerata immagine della Madonna di sotto gli Organi. All'iniziativa ha partecipato anche una delegazione dei cattolici ucraini di rito bizantino. Il commento di **don Volodymyr Lyupak**: «Con il digiuno e la preghiera chiediamo la pace anche per i fratelli russi che vanno al massacro in una guerra che non ha senso». Prima della recita del rosario, l'Arcivescovo e don Volodymyr hanno posto sull'altare della Madonna di Sotto gli Organi la bandiera giallo-azzurra dell'Ucraina. Nel giorno successivo la comunità ucraina che si riunisce ogni giovedì e domenica nella chiesa di San Pietro in Vinculis e quella cattolica di rito romano che si riunisce in Santa Caterina d'Alessandria hanno sancito una sorta di gemellaggio. Prima parroco di Santa Caterina **monsignor Francesco Bachi**, con i seminaristi ed una delegazione della parrocchia hanno partecipato ad una Divina liturgia in San Pietro in Vinculis presieduta da don Volodymyr Lyupak. Fermandosi ad ascoltare la testimonianza di alcune ucraine

che hanno parenti nel loro Paese di origine. Poi don Volodymyr si è recato insieme al parroco pisano nella chiesa di Santa Caterina, dove si è tenuta un'ora di adorazione eucaristica, seguita dalla celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da monsignor Francesco Bachi e concelebrata dallo stesso sacerdote ucraino.

Gabriele Ranieri



riconoscere nella nostra esistenza la sua presenza d'amore in modo che questo riempia tutto il nostro essere. La presenza di Dio dà un senso particolare e speciale a tutto ciò che noi non solo facciamo, ma siamo, essendo così partecipi della vita stessa di Dio, come dice S. Pietro in una sua lettera. Dobbiamo riuscire a capire che Dio desidera essere presente nella profondità del nostro cammino quotidiano, affinché da noi ciò che abbiamo ricevuto da Lui possa estendersi ed abbracciare tutti. Forse tante situazioni di difficoltà, di disagio, di violenza e di odio che ci sono nel mondo

nascono dall'aver messo troppo da parte Dio: Lui vuole impegnarci a metterci totalmente a sua disposizione per rendere possibile la sua pienezza nella nostra vita, uno stile di vita che diventa il modo stesso di Dio per essere presente in mezzo a noi. Ecco allora che i tre elementi che ci ha ricordato il Vangelo, l'elemosina, la preghiera e il digiuno, potranno permettere alla Quaresima di diventare il tempo prezioso e favorevole perché il Signore possa prendere possesso pienamente della nostra vita, non togliendoci nulla ma dandoci la possibilità di portare alla piena

realizzazione in noi stessi dei doni che il Signore ha immesso nella nostra esistenza. Dio ci chiede solo di aver fiducia nei suoi confronti: in tal modo Egli non solo abbraccia noi nel suo amore ma attraverso di noi vuole abbracciare ogni uomo e donna del mondo. A questo punto - ha argomentato l'Arcivescovo - anche la nostra preghiera, e in questo momento particolare per la pace in Ucraina e nel mondo, potrà essere suffragata da uno stile di vita dal quale possa vedersi cosa significa fidarsi di Dio e far sì che Egli sia il tutto nella nostra esistenza.

block NOTES

Roma

I giovanissimi incontrano papa Francesco



Papa Francesco incontra gli adolescenti italiani in piazza San Pietro nel giorno di Pasquetta. I ragazzi che frequentano la terza media e la prima superiore interessati possono partecipare a questo evento insieme alla Pastorale giovanile della diocesi, che organizza, per quel giorno, un pellegrinaggio a Roma. Partenza alle ore 6 dal parcheggio di via Pietrasantina a Pisa. Nel centro di Roma i ragazzi pisani saranno coinvolti in un'attività. Dopo pranzo, l'apertura dei varchi e l'incontro con papa Francesco. Il ritorno a Pisa è previsto per le ore 21. È necessario avere un accompagnatore maggiorenne ogni sei ragazzi. Gli interessati devono iscriversi attraverso il modulo di iscrizione online che deve essere compilato da ogni ragazzo e da ogni accompagnatore. Per concludere l'iscrizione è necessario consegnare la quota di 50 euro (che include il viaggio, il kit del pellegrino e la cena, mentre il pranzo è al sacco), la fotocopia del documento e i moduli di autorizzazione per i minori. Il materiale può essere consegnato ogni sabato dalle ore 10.30 alle ore 13 all'Info Point della Pastorale giovanile entro sabato 26 marzo. Ai ragazzi partecipanti è richiesto il super green pass. Per informazioni telefonare a **don Salvatore Glorioso** tel. 347.3226118, **suor Deborah Fraschetti** tel. 338. 1408477 o **Maria Vittoria Lami** tel. 345.6124016.

Assisi

Ragazzi costruttori di pace con la Pigi diocesana

Dal 23 al 25 aprile alcuni ragazzi che frequentano la seconda e la terza superiore vivranno - insieme alla Pastorale giovanile della diocesi - un'esperienza formativa tra Loreto ed Assisi. Tema della tre giorni: «Costruttori di pace». I ragazzi partiranno nel primo pomeriggio di sabato 23 aprile dal parcheggio di via Pietrasantina (a Pisa), per raggiungere Loreto, dove saranno ospitati nella casa di accoglienza di Palazzo Illirico, in Piazza della Madonna. Domenica saranno ancora a Loreto, lunedì 25 aprile ad Assisi. Ad oggi, per partecipare all'iniziativa, secondo le normative anti-Covid vigenti, è necessario ancora effettuare un tampone rapido 24 ore prima di partire ed essere in possesso del super green pass. Per iscriversi alla tre giorni occorre compilare il modulo di iscrizione reperibile su www.pigipisa.it/costruttori dipace (il modulo deve essere compilato da ogni ragazzo e da ogni accompagnatore). È richiesta la presenza di un accompagnatore maggiorenne ogni 10 ragazzi. I responsabili del gruppo devono consegnare i moduli insieme alla fotocopia del documento e alla quota (120 a ragazzo) entro e non oltre sabato 2 aprile. Il materiale può essere consegnato tutti i sabati dalle 10:30 alle 13:00 presso l'Info Point della Pastorale Giovanile (a Pisa in piazza dell'Arcivescovado, 18).

dalla parte DEL CITTADINO

Bonus Mobili, cambiano i limiti massimi di spesa

DI GIOVANNI ADINOLFI*

Vi è grande fermento normativo attorno al cosiddetto «Bonus Mobili», l'agevolazione fiscale che consente di detrarre nell'ambito della propria dichiarazione dei redditi il 50% della spesa relativa all'acquisto di arredo e grandi elettrodomestici. Il «Bonus Mobili» è stato infatti rimodulato nei massimali di spesa: per gli arredi acquistati fino al 2020, infatti, si poteva far accedere alla detrazione un massimo di 10.000 euro. Nell'anno di imposta il tetto massimo è stato portato a 16.000 euro, permettendo anche un supplemento di spesa a chi avesse già raggiunto i 10.000 euro del 2020. Ricordiamo che la detrazione non spetta in senso assoluto: serve infatti rispettare il requisito della contestualità a interventi di recupero di cui all'art. 16-bis comma 1, lettere a) b) e c) del Tuir e comma 3, ossia restauro, risanamento conservativo,

ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Tale contestualità è verificata nel caso in cui - per le spese di arredo del 2021 - l'intervento di ristrutturazione sia iniziato in data non anteriore al 1° gennaio 2020. Più in generale questa regola dell'inizio lavori al massimo nell'anno precedente, vale per tutte le annualità in cui si prova a portare in detrazione il «Bonus Mobili». Dall'anno di imposta 2022 il tetto massimo per tale Bonus torna a 10.000 euro, ma è già definitivo un'ulteriore riduzione valida per gli anni 2023 e 2024, quando nella dichiarazione dei redditi non si potrà inserire un importo superiore a 5.000 euro. Confermata, invece, la percentuale di detrazione del 50% da ripartire in 10 rate di uguale importo. Rientrano nel «Bonus» elementi di arredo come letti, armadi, librerie, scrivanie, cassetiere, tavoli e sedie, divani, poltrone,

comodini, credenze. Ma anche grandi elettrodomestici come frigoriferi, lavatrici, asciugatrici, congelatori, lavastoviglie, forni, forni e microonde, stufe elettriche, apparecchi di cottura e piastre riscaldanti. Tutti devono essere almeno di classe energetica A+ (per i forni è ammessa anche la classe A), ma dal marzo 2021 sono in vigore le nuove etichette energetiche europee. Il «Bonus Mobili», infine non può essere goduto attraverso forme alternative rispetto all'inserimento in dichiarazione dei redditi, quindi non può essere ceduto né usufruito con lo strumento dello sconto in fattura. Proprio per questo motivo, anche chi ha ceduto il credito di una ristrutturazione o sfruttato lo sconto in fattura, può inserire nel suo 730 gli importi del «Bonus Mobili» pur non avendo in dichiarazione gli importi dell'intervento edilizio che ne ha rappresentato la fattispecie generatrice.

*direttore del Caf Cisl di Pisa

● DANTE & PISA Vi raccontiamo la leggenda così come riportata da Benvenuto da Imola

La malafede dei pisani... e la cecità dei fiorentini

Quando le navi scudocrociate nel 1117 partirono per l'impresa delle Baleari e la conquista di Maiorca, dovettero lasciare la loro città priva di difesa. Ma ecco che, mentre erano in viaggio, i lucchesi assaltarono la nostra città. Così i nostri si rivolsero ai cugini, promettendo ampia ricompensa. Ma al ritorno...

DI MICHELE FEO

L'episodio che mi accingo a narrare in questo contributo dedicato ai rapporti tra Dante e Pisa è solo maledica leggenda, ma tant'è, anche le leggende sono patrimonio culturale. E questa ha goduto un tale strepitoso successo, che è d'obbligo ricordarla. Le dedicherò poche righe, perché ad essa sta lavorando l'amico **Stefano Bruni**, e farà parte di un libro, come vuole la buona erudizione. Partiamo dalle parole di Dante che, lo sappiamo, non è mai tenero con gli italiani di città e di campagna. Se il discorso cade sui fiorentini, ecco come **Brunetto Latini** conia i suoi concittadini: «Vecchia fama nel mondo li chiama orbi; / gent'è avara, invidiosa e superba» (Inf., XV 67-68). Se sui pisani, non si viaggia in più spirabil aere: essi sono o sarebbero «volpi sì piene di frode, / che non temono ingegno che le occupi» (Purg., XIV 53-54). Che i pisani godessero della fama di frodolenti ho già ricordato trattando dei «dantismi» negli affreschi del Camposanto («Vita nova» del 31 ottobre 2021): la storia di Guido da Montefeltro nel XXVII dell'*Inferno* e le promesse non mantenute ci fanno pensare al capitolo XVIII del *Principe*; ma è tutta la figura di **Guido** che sembra volerci dire che di lì promana la congiunzione di



L'impresa delle Baleari raccontata nei dipinti di Palazzo Gambacorti, sede del municipio di Pisa e, a sinistra più in basso, le mura medievali della città

volpe e di leone nelle virtù dell'uomo politico. Si può concordare nell'attribuire a Dante almeno in via di ipotesi questi pregiudizi che sanno di campanile. Ma nel caso di cui qui di seguito Dante è innocente. Sono stati gli antichi commentatori a combinare *Inferno* XV e *Purgatorio* XIV per inventare la novellina che dirò, e la dirò così come la tramanda **Benvenuto da Imola**. Quando le navi pisane nel 1117 partirono per l'impresa delle Baleari e la conquista di Maiorca dovettero lasciare la loro città priva di difesa. Ma ecco che, mentre sono in viaggio, i lucchesi assaltano Pisa. Che fare? Tornare indietro e perdere la faccia, oltre ai soldi già impegnati? Tenuto opportuno consiglio, spediscono messi ai

fiorentini, chiedendo loro di assumere temporaneamente la difesa della città, e comportandosi (cosa che Benvenuto non dice) più o meno come le Galline che, per proteggersi dalle stragi che di loro facevano gli uomini in tempo di Carnevale, ebbero la brillante idea di stipulare un'alleanza con la Volpe. La favoletta dice che i fiorentini accettarono generosamente, tonti com'erano, si portarono a Pisa con cavalleria e fanteria, e la difesero finché i suoi operarono a Maiorca. Quando poi furono di ritorno, i pisani, giacché erano frodolenti, mancarono di parola e pericolosi finanche se stanno sul tuo uscio, fecero onore alla loro nomea e pensarono bene di menare per il naso gli eterni rivali. Dapprima chiesero loro di scegliere un dono

entro il bottino della vittoria; i fiorentini scelsero due colonne di porfido trasportate dall'isola. I pisani glielie diedero, ma dopo averle (non so come) bruciate col fuoco e quindi fasciate di scarlatto. I fiorentini cascarono nella trappola, senza avvedersi dell'inganno, si portarono a casa le colonne e le piazzarono, dove ancora stanno, su un lato del Battistero che guarda la facciata di S. Maria del Fiore. Ma solo quando le svestirono pubblicamente che scoprirono la frode. E si dice che allora gridassero: «Quanto siamo stati ciechi nel confidare in volpi pisane, che non conoscono che la frode». A Benvenuto piace raccontare, ma non è convinto della veridicità di questo racconto.

Ci sono pochi commentatori antichi della *Commedia* che non riprendano la leggenda e che non facciano finta di crederci. Ma dai commenti la storia passò ai cronisti, che avrebbero il dovere di essere meno creduloni, e si ritrova regolarmente in qualche nota al *Liber Maiorichinus*. Noi la registriamo per dovere di completezza e per amore delle tradizioni, con lo scetticismo d'obbligo e col gusto, alla maniera di Benvenuto e del Boccaccio erudito, di piacevolmente nutrire il ricordo di fatti veri o falsi con l'arte della narrazione.

Quaresima, i sei «digiuni» proposti dal movimento «Laudato Si'»

DI VINCENZO DE RASIS

SEMI DI LAUDATO SI'

Lo scorso mercoledì 2 Marzo ha avuto inizio la Quaresima. Quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua. Un lasso di tempo che vuole riecheggiare i quaranta giorni che Gesù digiunando nel deserto, prima di adempiere pienamente la volontà del Padre, nella vita pubblica. Quaranta, biblicamente, è il numero che esprime attesa e ritorno a Dio. La quaresima, dunque, può essere considerato un vero e proprio tempo di conversione. Quale miglior momento per riflettere, dunque, sulla conversione ecologica? Brevemente vorrei ricordarvi di cosa si tratta. La conversione ecologica prevede due step fondamentali. Il primo è la piena conversione a Dio: momento cioè, in cui bisogna fare spazio a Dio nella propria vita e al

pentimento per i peccati, per poter assaporare e sentire il Suo Amore e riconoscerlo come Signore indiscusso della nostra vita. Il secondo step è il ritorno alla terra. Ritorno penitente alla terra, a quella *Adamah* da cui biblicamente è stato creato l'uomo. Il movimento Laudato Si', conscio del fatto che la quaresima sia un momento favorevole per la conversione integrale di ciascuno, propone un cammino fatto di preghiera e digiuno. Per fare spazio a Dio nella propria vita è essenziale il dialogo con Lui, perciò il Movimento propone due tipi di preghiera: la *Via Crucis ecologica*, trasmessa in streaming su YouTube o Facebook. E la coroncina *Laudato Si'*. Quaresima significa anche digiuno e penitenza per far spazio a Dio.

Tradizionalmente il digiuno è associato alla privazione di uno dei pasti più importanti della giornata (pratica che è annoverata tra i cinque precetti della Chiesa), ma anche il privarsi d'altro può essere considerato tale. Il Movimento, per rendere concreta la preghiera, propone ben 6 tipi di digiuno: il **digiuno dagli acquisti**: digiunare da acquisti non necessari ed esplorare le proprie abitudini di consumo. Il **digiuno dalla carne**: digiunare dai prodotti a base di carne e passare a una dieta a base vegetale. Il **digiuno dalla plastica**: digiunare dalla plastica monouso. Il **digiuno dall'elettricità**: digiunare dall'elettricità non

necessaria e adottare abitudini per ridurre il proprio consumo di energia. Il **digiuno dal silenzio**: digiunare dal non parlare apertamente e condividere attivamente la propria preoccupazione per la nostra casa comune con amici, familiari, comunità e leader politici. Il **digiuno dal Gas**: digiunare dal consumo eccessivo di gas per essere solidali coi nostri fratelli Ucraini e per denunciare il comportamento nocivo dell'industria dei combustibili fossili. Tutte le informazioni le potete trovare sul sito web del Movimento Laudato Si' dedicato alla quaresima: <https://laudatosilent.org/it/home-it/>.



GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Restaurata la piccola chiesa che sorge a due passi da San Paolo

Pisa, la cappella Sant'Agata RESTITUITA ALLA CITTÀ

DI ANDREA BERNARDINI

Tre anni fa, in occasione della prima domenica di marzo, riapriva al culto - dopo un lungo, articolato e dispendioso restauro - la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, affidata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Battista** alla cura di **don Italo Lucchesi**. L'antica chiesa - definita *il vecchio duomo di Pisa* - sorge lungo il lungarno Sonnino, nella piazza omonima rinnovata grazie ad un intervento sostenuto dall'amministrazione comunale: nuova è la pavimentazione in pietra, nuovi molti alberi della piazza, nuovo l'impianto di irrigazione, nuove, ad est della chiesa, le siepi che formano un labirinto all'interno del quale sono state collocate attrezzature ludiche, sedute lignee, panchine, cestini e una fontanella in acciaio. Ai visitatori di San Paolo non sarà sfuggita la presenza - ad ovest della zona absidale - di un'altra, pur piccola, chiesa, la **cappella di Sant'Agata**, stretta a sud e ad est da due complessi residenziali e a sud dalla via San Paolo. Ed è qui che vogliamo fermarci insieme a voi lettori in questo numero di *Girovagar di loco in loco*. Vale la pena farlo. La cappella di Sant'Agata è una chiesa molto antica: anche se nessuna iscrizione ne rivela l'esatto anno di edificazione, la tradizione locale vuole che fosse stata fatta costruire nella seconda metà dell'XI secolo dai canonici di San Paolo al ritorno dalla presa di Palermo (1063) dalla quale fu importato il culto di sant'Agata. L'edificio è a pianta centrale, di forma ottagonale (come la chiesa del Santo Sepolcro). La cappella di Sant'Agata si trova in un piccolo giardino di forma quadrangolare. Uno spazio, quello, che appare fortemente mutato dalla distruzione e successiva ricostruzione dovuta ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Di proprietà comunale, versava da anni in grave stato di degrado. È stata restaurata di recente e inaugurata un mese fa, lo scorso 5 febbraio, festa di sant'Agata. Il restauro - progettato e diretto dall'architetto **Roberto Pasqualetti** - è stato compiuto da Costruire srl di Montecarlo di Lucca e da Arterestaurato di Pisa. È costato 348mila euro, finanziato per il 75% dalla Fondazione Pisa e per il 25% con risorse proprie del Comune. Il progetto di restauro è stato preceduto da una approfondita indagine conoscitiva, curata dal gruppo di ricerca del dipartimento



In alto la cappella Sant'Agata da poco restaurata. Qui sopra il primo cittadino Michele Conti, l'assessore ai lavori pubblici Michele Latrofa, la professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut e i tecnici protagonisti del restauro in occasione della sua presentazione al pubblico

di Architettura dell'università degli studi di Firenze. Come si presenta oggi l'esterno rispetto al passato? Intanto è stata collocata - sul lato nord e sul lato est - una recinzione metallica, a protezione della chiesa/monumento. È stato gettato un sottile strato di ghiaia sciolta. La precedente pavimentazione in piastrelle di clinker grigio - di scarso valore - che cingevano la cappella sono state sostituite con un sottile strato di pavimentazione drenante composto da un inerte di colore chiaro. «Risarciti» gli intonaci e tinteggiata la superficie del muro di cinta a sud. Rivista l'illuminazione esterna. Rimossa la vegetazione infestante, pulite le patine biologiche e i depositi di

materiale esogeno presenti sulle superfici esterne: un'operazione accurata, anche perché ormai da molti decenni nessuno aveva fatto più interventi di manutenzione sulla struttura. Sulle superfici particolarmente pregiate - nello specifico sulle colonne in materiale lapideo delle trifore, sul colonnino posto sulla sommità della cuspid e sulle superfici in laterizio dove, dall'analisi dei documenti d'archivio della Soprintendenza, si suppone siano presenti decorazioni ad affresco - si è resa necessaria una più intensa opera di pulitura attraverso impacchi a base di solventi. Questa delicata e accurata fase di intervento - hanno ricostruito gli esperti nella presentazione al pubblico del restauro - ha reso possibile

individuare la reale consistenza dell'apparato decorativo dell'intera cappella, ridotto purtroppo a piccoli lacerti di affresco concentrati sulle superfici degli archi delle trifore, negli archetti ciechi e nelle ghiera degli archi che sottendono i tamponamenti delle pareti perimetrali. Tra le decorazioni ritrovate, degne di nota sono quelle rinvenute sulle superfici sottese agli archetti ciechi nella porzione nord del manufatto: piccoli frammenti di affresco di pregevole fattura che rappresentano dei volti in fondo oca. Decorazioni che, oltre al valore di testimonianza documentale, rappresentano un effettivo valore di pregevole fattura artistica, in quanto realizzate su un sottile strato di calce applicato direttamente sul laterizio su superfici esterne. Applicati nuovi infissi alle trifore. Le grate metalliche, installate negli anni '70 dello scorso secolo in corrispondenza delle quattro trifore, sono state rimosse e sostituite con lastre di polimetilmetacrilato. Il restauro degli infissi ha previsto la ripulitura, integrazione delle parti mancanti o distaccate, l'applicazione di un consolidante e protettivo per il portone d'ingresso in legno, compreso il reintegro degli elementi metallici mancanti o completamente degradati. Riconfigurata l'organizzazione interna degli spazi. L'altare, una lastra lapidea che poggia sulla parte posteriore su due pilastri in ferro realizzati durante i restauri del 1964-71, era posizionato distante dalla parte opposta all'ingresso, ed è stato riposizionato in aderenza alla parete stessa, secondo la sua collocazione originale. La lapide in marmo, appesa alla sinistra dell'altare, è stata incassata sul filo della pavimentazione e al centro della stessa. I frammenti di archi in materiale lapideo sono stati staccati dalla parete per essere ricollocati su un apposita struttura indipendente all'interno dello spazio della cappella. Completato il restauro della cappella di Sant'Agata, Palazzo Gambacorti si è prefisso un altro obiettivo. «Nelle immediate vicinanze della cappella - osserva il primo cittadino **Michele Conti** - c'è anche la chiesa di Sant'Antonio in Qualquonia, in totale stato di abbandono, per il quale il Comune di Pisa ha recentemente ottenuto 900mila euro di finanziamento dai fondi del PNRR per la rigenerazione urbana».

block NOTES

Pisa

Alla SmsBiblio «I giovani e la pandemia»

Una mostra fotografica per capire come i ragazzi hanno vissuto questi due anni di pandemia. Si intitola «I giovani e la pandemia» ed è ideata, curata e realizzata dagli studenti della 5A Turismo dell'Istituto superiore «Galilei-Pacinotti» di Pisa. Dopo essere stata esposta nell'atrio della scuola, adesso tutti potranno vederla alla SmsBiblio, allestita al primo piano della struttura, dove rimarrà visibile, gratuitamente, fino al 20 aprile prossimo. La mostra raccoglie foto scattate o trovate su Internet dagli stessi studenti, di qualità non necessariamente professionale, ma ricche di significato e che esprimono le sensazioni provate dagli studenti nel periodo della pandemia. A ciascuna foto è abbinata una didascalia con un pensiero personale, a volte toccante, degli studenti.

Pisa

Alla «Domus» per i 150 anni dalla morte di Mazzini

Saranno Genova e Pisa ad aprire giovedì 10 marzo le celebrazioni nazionali per il 150° anniversario della scomparsa di Giuseppe Mazzini, con una doppia cerimonia che unisce simbolicamente i luoghi in cui il patriota risorgimentale nacque e morì. Le due città saranno unite dall'emissione congiunta di un francobollo commemorativo voluto da Poste Italiane e da due mostre inaugurate contemporaneamente a Casa Mazzini a Genova sull'epistolario mazziniano e alla Domus Mazziniana di Pisa sull'immagine di Mazzini nella filatelia. A Pisa sarà il presidente della Camera dei Deputati, **Roberto Fico**, a rendere il solenne omaggio della Repubblica italiana al suo «padre» spirituale. Alle ore 11,30, nella sede della Domus Mazziniana il Presidente della Camera sarà presente all'inaugurazione della mostra dal titolo «Dare un volto all'idea. L'immagine di Mazzini nella filatelia» e all'emissione del francobollo commemorativo da parte di Poste Italiane con annullo filatelico «primo giorno». Alle 12,15 seguirà la solenne apertura delle celebrazioni agli antichi Arsenali repubblicani.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

